

15 éd. du XVII<sup>e</sup> s.) et Teramo (6 *cinquecentine* [1589-95]); en Ombrie, Spolète (50 impressions, soit 7 *cinquecentine* [1542-52 ?] et 43 éd. du XVII<sup>e</sup> s. [1642-88]). Sans surprise, on y trouve un certain nombre d'ouvrages relatifs à l'hagiographie, le plus souvent locale ou régionale.

Les notices bibliographiques comprennent la transcription diplomatique de la page de titre suivie des notes typographiques, d'éventuelles remarques complémentaires et de la référence dans les banques de données ISTC, EDIT 16 et SBN. Chaque notice se conclut par la liste des bibliothèques possédant un exemplaire de l'ouvrage. La Bibliothèque des Bollandistes, dont le fonds n'a pas été exploré par les auteurs, possède les volumes suivants, presque tous hagiographiques: CM (Camerino) 36, 58, 59, 86, 88, 89, 91, 92, 112; FM (Fermo) 69; J (Jesi) 37, 58; SO (Spolète) 11, 41, 50. Le volume est pourvu de plusieurs index: auteurs et traducteurs, dédicataires et auteurs des dédicaces (s'ils sont différents des auteurs proprement dits), éditeurs et imprimeurs, lieux de publication. Remercions E. Barbieri d'avoir encouragé la publication de ce précieux répertoire dont la présentation fait honneur aux éditions Olschki.

R. G.

**San Miniato al Monte in Firenze. Mille anni di storia e bellezza.** Cur. C. ACIDINI – R. MANETTI, coordinamento tecnico-scientifico E. SARTONI (= *Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana*, 7). Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022, XII-266 p., ill. [ISBN 978-88-222-6774-0]. — La pregevolissima pubblicazione di cui si dà qui notizia raccoglie gli atti del convegno sulla basilica di San Miniato al Monte organizzato dall'Accademia delle Arti del Disegno e tenutosi a Firenze, presso la sede della stessa, nel gennaio 2019. La manifestazione coincideva con il bimillenario della basilica, celebratosi l'anno precedente, la costruzione essendo iniziata nel 1018 durante l'episcopato di Alibrando. Il tempio, chiesa abbaziale dell'annesso complesso monastico olivetano, è a buon diritto uno dei simboli incontestati non solo del capoluogo toscano, ma dell'intero genio architettonico medievale. Visitata nel corso dei secoli dai grandi della storia d'Italia e non solo (non da ultimo, da un poco più che ventenne Viollet-le-Duc, que ne riprodusse a disegno alcuni scorci), la basilica resta ancor oggi una meta inaggirabile per chiunque visiti la città dei Medici, sovrastando il panoramico e celeberrimo Piazzale Michelangelo. Il convegno del 2019 ebbe il merito di riunire sia specialisti di storia dell'arte e architettura, sia amatori e amanti delle bellezze fiorentine, sia – il che non stupisce – i monaci olivetani che della chiesa in oggetto sono guardiani e custodi, dal 1373.

Per quanto riguarda le componenti agiografiche dell'opera, il primo saggio (a firma di G. BELLI, dedicato alla prima costruzione romanica, p. 5-19) ripercorre rapidamente le origini più o meno mitiche del santo patrono – Miniato o Minias, appunto –, la cui figura sfugge ai confini entro cui l'agiografia critica vorrebbe costringerlo, apparendo, nelle fonti così come nelle opere divulgative, ora come principe di origine armena morto martire durante la persecuzione deciana (a. 250), ora come semplice doppio fiorentino di S. Mena egiziano (*BHL* 5921-5924). Le diverse *Passiones* riguardanti Miniato (*BHL* 5965-5970), già oggetto di studio da parte del bollandista Benjamin Bossue, che dedicò al santo fiorentino 36 colonne del volume XI di ottobre degli *Acta Sanctorum* (Bruxellis, 1864, p. 415-432), non permettono

di fissare elementi storici sicuri. Ad ogni modo, come indica Belli riferendosi alla cospicua bibliografia esistente, le prime attestazioni di un luogo di culto si registrano in epoca carolingia, per proseguire nel secolo successivo con privilegi e diplomi imperiali. Il taglio dei contributi è eminentemente storico-artistico, privilegiando gli studi puntuali; oltre al già citato BELLI, si segnalano i contributi di G. TIGLER (sulle prime fasi della chiesa e sul finanziamento degli stadi iniziali della fabbrica, p. 21-35), N. MATTEUZZI (sulle tarsie marmoree, p. 85-97), G. SERAFINI (sul meraviglioso pulpito e il suo trimorfo, p. 99-112), R. MANETTI (sulla simbologia geometrica dei marmi, p. 113-125), D. RAPINO (sulla Cappella del Crocifisso, p. 137-160), F. PETRUCCI (sulla Cappella del Cardinale del Portogallo, p. 161-171), A. TARTUFERI (sul ruolo svolto dal Maestro di Sant'Agata nel cantiere miniatense nella seconda metà del XIII sec., p. 173-180), M. MINARDI e M. R. LANFRANCHI (entrambi dedicati agli interventi di Paolo Uccello, rispettivamente p. 181-198 e 199-237) e S. PADOVANI (su un affresco poco studiato del Buontalenti, p. 217-237). Altri contributi, al contrario, sono di più ampio respiro, privilegiando uno sguardo trasversale o concentrandosi su contesti cronologici più vasti: fra questi si annoverano, oltre alla concisa introduzione di F. GUIERRIERI (p. 1-3), i capitoli di A. NATALI (sul complesso miniatense durante l'Umanesimo, p. 127-135) e la conclusione di M. BRANCA (contenente delle riflessioni più generali sul ruolo del monumento fiorentino, sul suo equilibrio strutturale e sulla sua fruizione da parte della modernità, p. 239-248). Utili indici completano l'opera.

Se è vero che gli studiosi della santità non vi troveranno necessariamente molto materiale esplicitamente dedicato all'agiografia – il patrono S. Miniato non fa eccezione –, il volume permette tuttavia un percorso alternativo, squisitamente iconografico e architettonico – ma non solo –, guidando il lettore alla scoperta di uno dei monumenti più significativi del Romanico italiano.

Trattandosi poi di un'opera concepita nella prospettiva propria agli studi storico-artistici e nel contesto della valorizzazione del patrimonio, non sarà secondario mettere in rilievo anche le ottime caratteristiche grafiche del prodotto finale: la qualità della carta ne fa un volume di pregio, così come l'impaginazione e le scelte formali, nonché l'eccellente qualità delle fotografie, delle stampe d'epoca e dei *croquis*. Non resta che augurarsi che altre iniziative culturali della Penisola seguano il modello e lo stile dell'opera che qui si è voluta presentare. P. D'A.

**The Medici Oriental Press: Knowledge and Cultural Transfer around 1600.** Ed. E. LEUSCHNER – G. WOLF (= *Biblioteca di bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History*, 216). Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022, XXXII-500 p., ill. [ISBN 978-88-222-6792-4]. — Il corposo volume è il risultato di un progetto interdisciplinare finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft per il triennio 2016-2018. L'obiettivo del progetto era approfondire la conoscenza della *Typographia Medicea*, impresa culturale – e religiosa – allestita in Roma dal cardinale Ferdinando de' Medici nel 1584. L'opera si presenta divisa in due sezioni di ineguale lunghezza: la prima (p. 1-169) consta di otto saggi riguardanti diversi aspetti